

# Energia solare: pulita, economica e necessaria. Perché osteggiarla?



scritto da **Econopoly** il 08 Gennaio 2019

*L'autore di questo post è [Michele Appendino](#), esperto internazionale di energie solari e presidente di AME Ventures, fondo d'investimento in venture capital –*

Già nel lontano 1931, il vulcanico inventore Thomas Edison diceva al suo ex dipendente Henry Ford: «Che eccezionale fonte di energia è l'energia solare! Speriamo di non dover aspettare la fine di petrolio e carbone per poterla sfruttare».

Dopo quasi 90 anni, è cambiato molto poco, eppure una grande differenza c'è: le energie rinnovabili, in particolare l'eolico e il solare, hanno avuto miglioramenti tecnologici tali da competere ad armi pari con le fonti fossili tradizionali, senza più bisogno di aiuti e incentivi di Stato. Anzi, si sono invertite le parti. Ancora oggi petrolio & co. godono di sussidi diretti e indiretti elevatissimi, mentre le fonti rinnovabili sono di gran lunga più economiche.

E pensare che solo 10 anni fa questo risultato era impensabile! Un MWp (Mega Watt Peak, equivalente a 1000 KWp, la quantità necessaria a circa 300 abitazioni) costava 5,5 milioni di Euro e l'investimento stava in piedi con una tariffa di acquisto dell'energia quasi 10 volte superiore a quella di mercato. Oggi, grazie alle economie di scala e ai miglioramenti tecnologici, 1 MWp di solare costa dieci volte di meno e l'energia può essere venduta a prezzi di mercato.

Lo testimonia la crescita vertiginosa del settore in tutto il mondo, soprattutto nei Paesi emergenti, a partire da Cina e India, ma anche in USA, Messico e America del Sud. Anche in Europa, dopo anni di fermo a causa della fine delle tariffe incentivanti, il mercato sta ripartendo e tutti i Paesi hanno obiettivi ambiziosi per i prossimi 10-15 anni. Non fa eccezione l'Italia, dove ci sono molti progetti in corso.

Tanti operatori che avevano chiuso i battenti sono ritornati e c'è molto fermento, ma essendo il Paese dei NO, da una parte si vuole energia pulita e rinnovabile molto economica, dall'altra si comincia a dire che le rinnovabili consumano pregiato suolo agricolo.

In effetti, l'eolico è installato esclusivamente a terra e ogni pala ha un impatto visivo forte, ma non elevato consumo di suolo. Il solare, invece, è completamente modulare, si va dal piccolo impianto domestico da pochi KWp su tetto, a quello industriale da molti MWp su terreno.



Nonostante questa evidenza, oggi sono in corso vari movimenti per cercare di approvare delle leggi a livello nazionale che limiterebbero tali impianti solo su edifici o terreni industriali.

Sicuramente è corretto partire dalle coperture di edifici, ma poi bisogna fare i conti con la realtà e in pratica ci sono molti problemi (statici, architettonici, di orientamento etc.) che riducono il numero dei tetti effettivamente utilizzabili. Anche contenere l'installazione a terreni industriali e cave dismesse, sulla carta sembra una buona idea, poi però ci si scontra con costi molto elevati, problemi di bonifica ambientale e così via.

Va da sé che se davvero si vogliono raggiungere gli ambiziosi obiettivi di penetrazione delle rinnovabili fissati dalla Strategia Energetica Nazionale e dalla UE per il 2030, non è possibile prescindere dall'installare anche impianti di dimensione industriale su terreni agricoli.

Tuttavia i Movimenti del NO possono stare tranquilli e ritirare i loro propositi legislativi per almeno due ragioni. Se anche s'ipotizzasse di realizzare su terreno agricolo tutti i nuovi impianti fotovoltaici necessari al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2030 (40 Gwp), si utilizzerebbero 70-80.000 ettari, pari soltanto allo 0,4-0,5% del totale degli attuali terreni agricoli e all'1,8-2% dei terreni incolti. Considerando che l'agricoltura sta diventando sempre più efficiente e performante, sicuramente possiamo fare a meno dello 0,5% del terreno agricolo per lasciare ai nostri figli un'aria più respirabile e ridurre drasticamente l'inquinamento.

In secondo luogo, la competenza autorizzativa è regionale e ogni Regione ha già in essere linee guida più o meno rigide per autorizzare impianti a energia rinnovabile su terreno agricolo: non servono certo ulteriori freni a livello nazionale.

In sintesi, adesso che sono economiche, cerchiamo di far di tutto per sviluppare al massimo le rinnovabili, sicuramente integrandole nel territorio ed evitando installazioni in aree di particolare pregio. Ma è necessario entrare nell'ordine d'idee che è molto meglio avere un po' di terreno agricolo in meno che dover tenere aperte le centrali a carbone.